

PHD in Peace Studies – Costruzione della pace, diritti umani, diritti dei popoli

Progetto di ricerca

Trasformazione nonviolenta dei conflitti: l'efficacia dei metodi e degli strumenti di *peacebuilding* nella sperimentazione dei Corpi Civili di Pace italiani

Stato dell'arte

Negli ultimi anni le strategie politiche ed economiche dei governi europei sono sempre più centrate sugli investimenti militari. Lo studio *Arming Europe* del 2023 documenta che la crescente militarizzazione dei Paesi UE della NATO ha raggiunto i 64,6 miliardi di euro, con un aumento nel decennio pari a +270%; in particolare l'Italia, nello stesso arco di tempo, ha visto aumentare la spesa militare del 30%¹.

Tuttavia, rivela il *Global Conflict Index* del 2024², negli ultimi 3 anni i conflitti armati nel mondo sono cresciuti del 40%. Questo dato conferma l'inefficacia della scelta di investire in armi come formula di prevenzione dei conflitti, suggerendo che la prevenzione e la trasformazione degli stessi, attraverso metodi non violenti, possa essere più efficace, rilevante e necessaria³.

La trasformazione non violenta dei conflitti è un campo di ricerca interdisciplinare che esplora diversi metodi e strategie. L'esperienza di grandi pensatori/attivisti – Gandhi, M. L. King, A. San Suu Kyi, L. Gbowee – e le teorie di pace e conflitto elaborate da autori quali J. Galtung, J. P. Lederach, E. Boulding, K. E. Boulding, N. Ropers, A. Curle, ne sono la dimostrazione.

Gli studi hanno esaminato l'efficacia di queste tecniche in diversi contesti, come ad esempio la mediazione nei conflitti armati⁴, l'uso del dialogo per risolvere dispute intercomunitarie⁵, l'intervento di organizzazioni non governative (ONG) nei processi di pace⁶.

La ricerca in Italia ha approfondito le pratiche di mediazione⁷ e risoluzione dei conflitti internazionali⁸; in particolare focalizzandosi sulla risoluzione dei conflitti in modo non violento attraverso tecniche educative⁹, di dialogo¹⁰, di negoziazione e di intervento di terze parti grazie ad autori quali D. Dolci e A. Capitini¹¹.

Tali processi hanno visto anche l'impiego di operatori di pace in veste civile, così come auspicato da A. Langer negli anni Novanta – uno dei primi attivisti e politici europei a proporre la creazione di un Corpo di Pace Europeo¹²–, che hanno assunto crescente rilevanza e riconoscimento internazionale: Nonviolent Peaceforce, Peace Brigades International, Peace Community of San José de Apartadó, il Servizio di Pace tedesco.

¹ Bonaiuti C., Maranzano P., Pianta M., Stamegna M., (*Arming Europe. Military expenditures and their economic impact in Germany, Italy, and Spain*, Greenpeace Onlus, 2023)

² ACLED, *Conflict Watchlist 2024*, <https://acleddata.com/conflict-watchlist-2024/>

³ L'Abate A., Porta L., *L'Europa e i conflitti armati. Prevenzione, difesa nonviolenta e corpi civili di pace*, Firenze University Press, 2008

⁴ Burton, J. W., *Conflict: Resolution and Provention*, St. Martin's Press, 1990

⁵ Fisher, R., & Ury, W., *Getting to Yes: Negotiating Agreement Without Giving In*. Penguin Books, 1981

⁶ Bercovitch, J., & Houston, A., *Why Do They Do It Like This? An Analysis of the Factors Influencing Mediation Behavior in International Conflicts*. Journal of Conflict Resolution, 2000

⁷ C. Besemer, *Gestione dei conflitti e mediazione*, EGA Edizioni Gruppo Abele, 1999

⁸ Così G, Romualdi G., *La mediazione nei conflitti. Teoria e pratica dei metodi ADR*, Giappichelli, 2012

⁹ Montessori M., *Educazione e pace*. Garzanti, 1949

¹⁰ Bartolucci V., Gallo G., *Capire il conflitto, costruire la pace*, Mondadori Università, 2017

¹¹ Capitini, A., *Le tecniche della nonviolenza*. Feltrinelli, 1967

¹² Langer A., *La scelta della convivenza*. Edizione E/O, 1995

In tale contesto si inseriscono i Corpi Civili di Pace italiani, un istituto introdotto con la legge di bilancio del 2013¹³ e divenuto effettivo grazie al Decreto Interministeriale del 2015¹⁴ che ne delinea l'organizzazione e i principi. La sperimentazione, avviata nel 2017, è attualmente in corso. L'iter di istituzione, la cornice giuridica¹⁵, l'organizzazione e la ricerca sul loro potenziale sono state oggetto di studio in diversi contributi: *“L'Europa e i conflitti armati: prevenzione, difesa nonviolenta e corpi civili di pace”*¹⁶, *“Civil Peace Corps: New Inspiration for the Italian Foreign Policy”*¹⁷ *“Civil Society, Civic Engagement, and Peacebuilding”*¹⁸ *“Towards a European Civil Peace Service (ECPS)”*¹⁹, *“I Corpi Civili di Pace nella proiezione esterna dell'Italia”*²⁰, *“Riflessione preliminare a un progetto di fattibilità per l'istituzione del Corpo Civile di Pace (Servizio civile di pace) in Italia”*²¹, *“Governments and Civil Society Organizations: Issues in Working Together Toward Peace. Discussion Paper”*²², *“Feasibility Study on the European Civil Peace Corps”*²³.

A partire dallo scorso aprile l'Università di Pisa ha avviato una ricerca,²⁴ commissionata dal Dipartimento delle Politiche Giovanili e Servizio Civile Universale (DPGSCU),²⁵ che si concluderà il 30 settembre 2025. Tuttavia, manca uno studio che permetta di stabilire **se i metodi educativi, formativi, creativi, utilizzati per la trasformazione del conflitto dai giovani e le giovani Corpi Civili di Pace (CCP) che stanno partecipando alla sperimentazione in atto, possano essere ritenuti una valida espressione di peacebuilding della società civile e della politica estera italiana**, così come è stata concepita originariamente dalle Nazioni Unite con la finalità di promuovere riconciliazione e ricostruzione nelle società post conflitto.

Gli unici risultati attualmente disponibili sono i monitoraggi interni degli enti di terzo settore promotori della sperimentazione e il Report 2022 dell'Agency For Peacebuilding²⁶, in cui sono stati

¹³ Legge 27 dicembre 2013, n.147 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato”
<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/12/27/13G00191/sg>

¹⁴ DECRETO 7 maggio 2015 Organizzazione del contingente dei Corpi civili di pace, ai sensi dell'articolo comma 253, della legge 27 dicembre 2013, <http://www.serviziocivile.gov.it/media/586332/decreto07052015corpivicilepace.pdf> n.147.

¹⁵ A5-0394/2001 European Parliament resolution on the Commission communication on Conflict Prevention, 2001
<http://www.bits.de/CESD-PA/EU131201.pdf>

¹⁶ L'Abate A., Porta L., *L'Europa e i conflitti armati. Prevenzione, difesa nonviolenta e corpi civili di pace*, 2008

¹⁷ Mascia M., Papisca A., *Civil Peace Corps: New Inspiration for the Italian Foreign Policy*, Peace Human Rights Governance, 1(1), 117-156, 2017

¹⁸ Paffenholz T., Spurk C., Social Development Paper No. 100, *Civil Society, Civic Engagement, and Peacebuilding*, 2006

¹⁹ Schmidt, Rossi *Towards a European Civil Peace Service (ECPS)* 2009
<http://www.interventioncivile.org/IMG/pdf/14Oct-ECPS-DiscPaper.pdf>

²⁰ Galliolo D., *I Corpi Civili di Pace nella proiezione esterna dell'Italia*, Panorama Internazionale, 2016

²¹ Papisca A., *Riflessione preliminare a un progetto di fattibilità per l'istituzione del Corpo Civile di Pace (Servizio civile di pace) in Italia. Il primato dei diritti umani, della nonviolenza e della politica per la prevenzione e la risoluzione dei conflitti*, Pace diritti umani - Peace Human Rights, 2/2007, pagg. 83-98

²² Barnes C., *Governments and Civil Society Organizations: Issues in Working Together Toward Peace. Discussion Paper. Global Partnership for the Prevention of Armed Conflict. European Centre for Conflict Prevention*, 2006

²³ Gourlay C., *Feasibility Study on the European Civil Peace Corps*, 2004

²⁴ Il Rapporto di valutazione metterà in evidenza per ciascuna annualità e per la sperimentazione complessiva: lo stato dell'arte della normativa di riferimento con riferimenti alla sua evoluzione; tipologie di progetti CCP presentati; tipologia dei giovani CCP selezionati; valutazione di coerenza dei progetti rispetto all'istituto dei CCP; variazione degli indicatori descritti negli elaborati progettuali a seguito degli interventi realizzati; impostazione, contenuti ed efficacia della formazione CCP; ruolo svolto dai diversi attori nell'ambito della sperimentazione (Dipartimento, MAECI, enti SCU, Comitato di Monitoraggio); analisi sul campo di un campione di progetti durante il loro svolgimento; conformità e adeguatezza delle misure attuate in ordine alla garanzia della sicurezza dei volontari; peculiarità dello status dei volontari dei Corpi civili di pace rispetto ai volontari del servizio civile universale

²⁵

https://presidenza.governo.it/AmministrazioneTrasparente/BandiContratti/AccordiTraAmministrazioni/allegati/GiovServCiv/Accordo%20interistituzionale_DPGSCU_CISP_signed_VM.pdf

²⁶ Agency For Peacebuilding *L'Italia e il Peacebuilding* pagg 35-37, 2022

intervistati tre ex operatori CCP (tra cui la sottoscritta); metodi e numeri di un campione che non si qualificano come ricerca scientifica.

La proposta

Rispetto alla domanda sopra posta, la suddetta ricerca si pone quindi l'**obiettivo di fornire una mappatura delle metodologie di trasformazione dei conflitti messe in atto sul campo dai CCP italiani aventi diversi bagagli formativi, operanti in diverse aree geografiche e tipologie di conflitto** (socio-culturale, politico o di emergenza ambientale), **con il fine di valutarne l'efficacia evidenziando criticità e potenzialità**, in rapporto ai valori costituzionali e al concetto di pace positiva espresso dalla comunità internazionale.

Saranno quindi analizzate tutte quelle metodologie poste in essere sia in progetti di prevenzione al conflitto armato sia in quelli di trasformazione nella fase di *de-escalation* del conflitto o post conflitto. Per raggiungere tale obiettivo si utilizzerà una metodologia qualitativa, attraverso interviste semi-strutturate ai protagonisti della sperimentazione.

Cronoprogramma

Il **primo anno** sarà dedicato all'analisi della letteratura scientifica sul tema, le fonti giuridiche che hanno ispirato la creazione dei CCP e le fonti metodologiche che sostengono l'operato sul campo.

Il **secondo anno** si procederà con le interviste e l'elaborazione dei dati ottenuti, analizzando il campione dei CCP coinvolti nel triennio di sperimentazione. La panoramica completa dell'analisi progettuale e dei metodi utilizzati sul campo che si otterrà, sarà arricchita da eventuali interviste in itinere agli operatori impegnati nel successivo bando, in virtù dell'introduzione della quarta annualità di sperimentazione (2025)²⁷.

Il **terzo anno** sarà infine dedicato alla rielaborazione delle interviste e dei dati raccolti per rispondere alla domanda che muove la ricerca, attraverso un'eventuale analisi comparata di altri sistemi che a differenza del modello italiano sono già riconosciuti istituzionalmente da anni e finanziati dal proprio governo (v. Servizio Civile di Pace Tedesco).

Risultati attesi

Il risultato principale sarà uno studio che si inserisce nei dibattiti già esistenti sulla validità della sperimentazione dei CCP in Italia, con la possibile condivisione di nuovi **strumenti operativi che possano essere standardizzati e diffusi come modello replicabile in contesti simili per un approccio integrato e coerente alla costruzione della pace**.

I risultati potranno, inoltre, essere utilizzati quale base scientifica per la proposta di rendere l'Istituto dei CCP strumento di pace governativo indipendente e parte delle missioni internazionali così come indicato dalla Legge-quadro 21 luglio, n.145 e, in aggiunta, materiale utile alla creazione dell'Agenda Nazionale Giovani, Pace e Sicurezza in accordo alla Risoluzione n. 2250 (2015) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

²⁷ È previsto infatti un quarto anno rispetto ai tre preventivati dalla legge a causa dell'eccedenza del fondo che finanzia il progetto.